

REBUS ALITALIA

Riunione del consiglio di amministrazione oggi per fare il punto sul confronto Il Tesoro: spetta all'azienda decidere i tempi

Caute le reazioni delle organizzazioni sindacali Solari (Cgil): accettiamo la sfida del futuro ma intanto dobbiamo gestire il presente

Air France promette: nessuno resterà per strada

Spinetta annuncia una nuova proposta. Venerdì riprende la trattativa coi sindacati

■ / Roma

SI TRATTA Jean-Cyril Spinetta tende la mano ai sindacati, si impegna a non lasciare lavoratori per strada e a presentare, domani sera, un nuovo piano sul quale aprire il negoziato già nel pomeriggio

di venerdì. Nessun problema, inoltre, a trattare anche oltre il

31 marzo, data finora fissata come ultimativa. «Ma questo dipende da Prato», ha detto il presidente di AirFrance-Klm ai sindacati nel corso dell'incontro che si è svolto ieri pomeriggio durato ben sei ore. «La data è stata fissata dall'azionista» è stata la replica di Maurizio Prato: l'azionista, cioè il Tesoro, quindi il ministro Tommaso Padoa-Schioppa «mi ha confermato - ha detto il presidente di Alitalia - che rimane la scadenza del 31 marzo per il raggiungimento di un accordo», «sta ai sindacati decidere se ci sono le condizioni per proseguire». Era stato tuttavia lo stesso Prato, aprendo il tavolo a prospettare una sia pur scarsa dilatazione dei tempi ma solo nel caso di «un percorso condiviso sui temi fondamentali sul tavolo e cioè esuberi, Az Servizi e il cargo». E in serata, fonti del Tesoro facevano sapere che la decisione sui tempi spetta all'azienda e che in via XX Settembre si limiteranno a prenderne atto.

La riposta a caldo delle organizzazioni dei lavoratori non è stata certo calorosa, né sulla tempistica, né sulle aperture di AirFrance giudicate troppo timide. In ogni caso «ci sono stati passi in avanti», riconosce per la Filt-Cgil il segretario generale Fabrizio Solari, «siamo usciti dalla

Apertura per i piloti: 180 giovani potranno passare alle dipendenze dei francesi

a subire i diktat di Padoa-Schioppa, anche perché su di lui gravano le maggiori responsabilità», ha tuonato il segretario nazionale Claudio Genovesi. Ma anche la Filt-Cisl alla fine ha parlato di «un incontro sicuramente utile per ricostruire le basi del negoziato». Ma non c'è solo il fatto-tempo, che da solo è comun-

Inoltre, in tre anni, 180 piloti giovani possono passare ad Air France-Klm su base volontaria e con la possibilità di fare carriera velocemente. Sarebbe poi emersa la disponibilità a reinternalizzare tutto l'handling di Fiumicino in aggiunta alla manutenzione leggera già prevista nel perimetro aziendale. Segnali di aper-

tura che scontano però la freddezza delle associazioni dei piloti. «Siamo molto lontani - ha commentato il presidente dell'Up, Massimo Notaro - perché se 60 piloti (all'anno) giovani, che parlano francese, devono fare la selezione per entrare nel nuovo gruppo, ripartendo da zero, allora possono farlo anche

da soli». «Il cargo si ferma, gli aerei vengono messi a terra e si riduce il lungo raggio», per Notaro restano le valutazioni negative dei giorni scorsi. Ma anche l'Up, è pronta a trattare. Grande cautela, insomma, ma anche la volontà di non lasciare nulla di intentato. Da parte sua, Jean-Cyril Spinetta ha invece fat-

to professione di ottimismo: «Credo nella crescita di Alitalia - ha detto ai sindacati - se così non fosse non rischierei un centesimo. Se nel 2010 la mia ricetta non funzionasse e non si raggiungesse la redditività utile a investire sarebbe un mio fallimento e a me non piace fallire».

fe.m.



Un momento della manifestazione al centro direzionale dell'Alitalia a Roma, durante l'incontro tra i sindacati e i vertici di Air France Foto di Claudio Peri / Ansa

logica del prendere o lasciare». La Filt-Cgil è quindi disponibile ad andare avanti nella trattativa per tentare l'intesa, ovviamente il giudizio finale «dipenderà dal merito». «Accettiamo - ha aggiunto Solari - la sfida del futuro profittevole ma dobbiamo gestire l'oggi». E oggi, (anzi, ieri) i nodi ancora aperti restavano il perimetro aziendale, cioè che cosa va resta dentro e cosa fuori da Alitalia, il settore Cargo di cui Spinetta ha confermato la chiusura al 2010, e le riconversioni di Alitalia Servizi. Quanto ai tempi, Solari suggerisce «relax», si dice infatti convinto che le dichiarazioni di questi giorni siano «inquinata dalla politica». Ma su questo non è d'accordo la Filt-Cisl, «Non siamo disponibili

que in grado di vanificare ogni attesa. La linea di AirFrance non convince su alcuni punti. Sugli esuberi, una nota afferma che «nessun lavoratore di Alitalia sarà lasciato per strada» e che sarà studiata una soluzione per ciascuna delle 2100 «eccedenze» contate dal piano, di cui 1600 in Alitalia e 500 in Alitalia Servizi.

«Una soluzione per ciascuna delle 2.100 eccedenze» Stop nel 2010 per il settore Cargo

LUFTHANSA

«No comment, solo voci e speculazioni»

«La nostra posizione è immutata. AirFrance-Klm sta trattando con Alitalia e noi guardiamo con interesse a questi colloqui, come tutti peraltro. Tutto il resto sono voci e speculazioni sulle quali non facciamo nessun commento». Di nuovo invocata da più parti come possibile alternativa ai francesi, la compagnia di bandiera tedesca Lufthansa, commenta così, attraverso le parole di un proprio portavoce, le vicende dell'Alitalia.

Restano validi, indicano fonti vicine alla compagnia tedesca, i motivi che l'estate scorsa convinsero il vettore tedesco a lasciare perdere la partita in Italia, primo fra tutti il timore di perdere l'«investment grade» del rating e la complessità della situazione di Alitalia, dovuta alla difficile situazione finanziaria e al peso dei sindacati nelle trattative. In quanto al possibile veto imposto allora dai sindacati tedeschi, per Francoforte non si tratterebbe invece di cosa verosimile.

Corteo alla Magliana per seguire il confronto in diretta

Presidio al centro direzionale. Dal 31 marzo cassa integrazione per 900 lavoratori della Malpensa

■ / Milano

L'ATTESA Si sono riuniti davanti il Centro Direzionale di Alitalia in via della Magliana a Roma. Sono centinaia i lavoratori dipendenti della compagnia di bandiera che ieri, mentre ai piani alti si decideva del futuro dell'azienda, hanno fatto sentire la loro voce. L'incontro tra il numero uno di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, il presidente dell'Alitalia, Maurizio Prato e i sindacati è iniziato nel pomeriggio. Ma già dalla mattina a Fiumicino si susseguivano le assemblee, scaglionate per turni, per informare i lavoratori sulla trattativa. Poi tutti verso via della Magliana. Così sotto il quartier generale della compagnia si sono ritrovati lavoratori di terra, dipendenti del call center e del centro elaborazione dati, coinvolti nel pia-

no di dismissione così come gli operai dell'Atitech di Napoli - quelli della manutenzione pesante - arrivati dinanzi il palazzo Alitalia sotto un'enorme tricolore e dietro lo slogan «l'Atitech non si tocca, la difenderemo con la lotta». Poi le bandiere delle varie sigle, tra cui spiccavano per numero quelle del Sdl, di Filt-Cgil e Cub. E l'inno di Mameli, urlato come simbolo dell'obiettività della protesta: difendere l'italianità dell'aviazione di fronte ad una offerta del gruppo franco-olandese giudicata troppo penalizzante. Ma se Napoli e Roma gridano il dissenso, a Varese i lavoratori hanno guardato con distacco e un pizzico di rassegnazione alla giornata di ieri. È una calma apparente, «siamo chiaramente preoccupati», dice Franco Brioschi, responsabile regionale del trasporto aereo di Cgil, «ma non si è organizzata nessuna assemblea o sit-in». Per molti dipendenti dello scalo varesino le decisioni impor-

tanti sono già state prese quando il cda di Alitalia ha stabilito la fine di Malpensa come hub della compagnia e la cancellazione dal tabellone estivo dello scalo di 180 voli. Si chiude così il sipario sul grande hub del Nord. Un'immagine che per molti dipendenti della Sea, la società che gestisce l'aeroporto insieme a quello milanese di Linate, si tradurrà in parole come mobilità, cassa integrazione, esuberi. In base agli accordi firmati nella notte tra il 7 e l'8 marzo scorsi tra i sindacati e la Sea, già a partire dal 31 di marzo scatterà la cassa integrazione di 24 mesi per 350 dipendenti Sea e per 550 di Sea Handling. Novecento lavoratori che, al termine dei due anni, rientrano in azienda. L'intesa tra Sea e sindacati - stando a quanto venne comunicato dopo la firma dell'accordo - dovrebbe consentire alla società controllata dal comune di Milano di alleggerire la situazione del gruppo che prevede una contrazione economica di 70 milioni di euro all'anno, come conseguenza della cancellazione dei voli decisa da Alitalia.

AZ FLY (personale di check-in eccetera)			AZ FLY (Assistenti di volo)		AZ FLY (piloti)	
CGIL	400	SDL	900	AN PAC	900	
CISL	350	AVIA	700	UNIONE PILOTI	300	
UIL	300	AN PAV	450	UIL	300	
SDL	250	CISL	400	CISL	100	
UGL	80	UGL	300	UGL	100	
		UIL	300	CGIL	50	
		CGIL	150			
AZ SERVIZI (Manutentori, call center, amministrazione, centro informatico)			TOTALE			
CGIL	1.600		CGIL			2.200
CISL	1.200		CISL			2.050
UIL	1.000		UIL			1.900
SDL	600		SDL			1.650
UGL	550		UGL			1.030
			AVIA			700
			AN PAC			900
			AN PAV			450
			UP			300

Ora l'attesa è per venerdì, quando secondo voci vicine ad Air France-Klm, Spinetta invierà ai sindacati una «proposta di accordo quadro dove saranno

evidenziate tutte le misure volte a conseguire l'obiettivo di non lasciare nessuno per strada nel quadro della ristrutturazione».

ALLA CAMERA

Bertinotti convoca Conferenza capigruppo

La vicenda Alitalia arriva in Parlamento. Il Presidente della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti, ha annunciato infatti di aver convocato per la giornata di oggi, alle ore 11.30, la Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera dei deputati.

La decisione di Bertinotti fa seguito alla richiesta venuta dal gruppo di Forza Italia, alla quale si è poi associato anche il gruppo di Alleanza nazionale, e a una consultazione informale degli altri gruppi parlamentari, affinché il Governo riferisca in Parlamento sulla vicenda Alitalia.

«All'ordine del giorno della riunione - ha spiegato il presidente della Camera, Bertinotti - c'è l'ipotesi di convocazione delle commissioni in cui il governo venga a confrontarsi con le rappresentanze parlamentari sulla questione di Alitalia».

Roberto Rossi